

LA CRISI NELL'ULIVO

VERSO UN CLIMA DI MAGGIORE DISTENSIONE TRA I DUE PARTITI DOPO LA BUFERA DEI GIORNI SCORSI

## È tregua nella guerra fra Ppi e Pds

### Economia, l'Irpinia tra i gradini di coda

Sono stati diffusi in questi giorni i risultati di due ricerche sulla dotazione di infrastrutture delle singole province italiane. La prima, promossa dal Centro studi della Confindustria e svolta con il supporto tecnico di ECOTER; la seconda realizzata dall'Istituto Tagliacarne, organismo del sistema delle Camere di Commercio avente per finalità la promozione della cultura economica.

La ricerca della Confindustria ha individuato 48 indicatori fisici: 25 per le infrastrutture economiche (raggruppate nei settori dei trasporti, delle comunicazioni, della viabilità, dell'energia e dell'approvvigionamento idrico) e 23 per quelle sociali (istruzione, sanità, servizi sociali, cultura e sport).

La ricerca del Tagliacarne, invece, ha quantificato soltanto la dotazione di infrastrutture produttive che possono influenzare la localizzazione e la performance delle imprese; essa, in altre parole, ha avuto come obiettivo di "misurare" la qualità della vita per le imprese. Ha considerato 52 indicatori che sono stati riassunti in 9 parametri.

Entrambe le ricerche contengono un indice di sintesi che consente di posizionare le province italiane in una sorta di classifica nazionale.

E appena il caso di sottolineare che le due indagini coprono campi differenti; la ricerca della Confindustria abbraccia tutta la dotazione di infrastrutture economiche quando quella di Tagliacarne si limita al primo aspetto e cioè a quello squisitamente economico. I risultati conclusivi, quindi, vanno letti tenendo conto di tale diversità.

Ebbene, la provincia di Avellino, in base ai dati di Confindustria, è messa proprio male. Nella scala nazionale occupa un gradino di coda. A 89 stima sulle 95 province considerate (le province di nuova istituzione sono state contabilizzate secondo la precedente appartenenza territoriale).

L'indice di sintesi è pari a 48,9, contro i 100 della media nazionale; quindi, nella nostra provincia la presenza di infrastrutture economiche e sociali non raggiunge nemmeno la metà dei valori registrati, mediamente, nell'intero Paese.

Se i dati globali vengono disaggregati in base ai due grossi raggruppamenti considerati (infrastrutture economiche e infrastrutture sociali), si vede che a relegare l'Irpinia nei basifondi della classifica è proprio la dotazione di infrastrutture sociali. L'indice per queste ultime è di 44,4; soltanto tre province stanno peggio di noi, Caltanissetta con 42,8, Caserta con 41,5 e Rieti con 37,7.

Antonio Carrino  
Continua in quarta pagina

### Le grandi manovre contro Anzalone e Di Nunno

AVELLINO - Per fortuna hanno inventato l'aria condizionata. Altrimenti sarebbero state una tortura le riunioni fuffe nella sala di luglio e soprattutto i pellegrinaggi a Napoli e a Roma, per cercare il bandolo della matassa del centrosinistra, pericolosamente approvigliata in Irpinia.

Dopo tre anni di alterna collaborazione (e di sostanziale avanzata dell'Ulivo, che, quando si presenta compatto, vince le elezioni) il Pds ha ritenuto come il vaso delle provocazioni.

Quando si tratta di occupare posti di potere reale nei vari enti - questa è l'accusa dei democratici di sinistra - i Popolari si dimenticano dell'Ulivo e si accaparrano tutte le presidenze. E quello che è accaduto all'Alto Calore, alla Società mista per lo smaltimento rifiuti del Consorzio Avellino 1, all'Area di Sviluppo Industriale, al Consorzio Rifiuti Avellino 2.

Ad eleggere i presidenti - è la replica dei Popolari - sono i sindacati presenti nelle assemblee. Non



Il presidente Anzalone

è colpa nostra se sono quasi tutti popolari, né possiamo imporre ai sindaci del nostro partito di eleggere presidenti padroni (all'Asi, per esempio, le cure sono andate in maniera un po' diversa, visto che metà dei componenti dell'assemblea è stata tenuta lontano



Il sindaco Di Nunno

dal voto, perché morosi). Ed allora i democratici di sinistra decidono di mettere in crisi, per morione, gli enti in cui i loro numeri sono determinanti: la Provincia e il Comune di Avellino. Ma non Atripalda, Montoro, Capriglia ecc., con scarsa coerenza ma

desideri si sono incontrati allo stesso tavolo. Al momento in cui scriviamo queste note non sappiamo ancora gli esiti dell'incontro, ma non è difficile prevedere che siamo ancora in una fase interlocutoria.

Insomma, lo stato di salute... o di malattia del centrosinistra sembra proprio essere il tormentone che accompagnerà tutta questa calda estate.

È difficile prevedere quale sarà lo sbocco di questa crisi, che nasce nei partiti ma si trasferisce agli enti, evidenziando fino in fondo la vera anomalia del centro sinistra in provincia di Avellino.

Che il percorso di questa alleanza non fosse semplice lo sapevano tutti. I rapporti conflittuali fra democrazia cristiana e partito comunista, che hanno caratterizzato quarant'anni della nostra vita politica, non potevano certo risolversi in pochi mesi. E però, lentamente ma costantemente, l'alleanza

Continua in quarta pagina

RISOLTA POSITIVAMENTE LA LITE FRA COMUNE E DITTA APPALTATRICE

## Entro il 2000 il completamento del teatro

AVELLINO - Dovrebbero riprendere entro la fine dell'anno, per concludersi entro la primavera del 2000, i lavori di completamento del teatro comunale.

Il condizionale è d'obbligo perché, al momento, siamo solo al primo atto (l'approvazione degli indirizzi in consiglio comunale) di una complessa transazione, che si articola per successivi passaggi.

Proviamo a rifare la storia dell'intricata vicenda.

I lavori di realizzazione del teatro furono sospesi nel febbraio del 1995, per problemi interni al Consorzio cooperative costruzioni di Bologna.

Ne nasceva una lite fra Comune ed impresa che segnava un primo punto fermo con il lodo arbitrale dell'ottobre 1996. Il Comune di Avellino, con questo lodo (rispetto al quale ha peraltro

proposto appello) è stato condannato al pagamento di circa 8 miliardi e mezzo, che, nel frattempo, fra rivalutazione monetaria, interessi e spese di giudizio, sono diventati quasi dodici miliardi.

Nel novembre 1996, inoltre, il pretore di Roma ha reso esecutivo il lodo: ciò vuol dire che il comune deve comunque pagare, in attesa dell'appello.

A questo punto due le strade possi-

bili: il comune paga il lodo e riappalta i lavori ad altra ditta, tenendo conto che sono disponibili quasi cinque miliardi per il completamento del teatro. Ma a parte l'entità della cifra (12 miliardi per il lodo più cinque per il completamento dei lavori) restava in piedi anche la difficoltà di affidare il completamento ad un'altra ditta che, certa-

Continua in quarta pagina

SE N'È DISCUSSO NEL CORSO DI UN CONVEGNO SUGLI STRUMENTI URBANISTICI E LA TUTELA DEL TERRITORIO

## Dalla revisione del PRG il disegno della nuova Avellino

AVELLINO - La Casa della Cultura "Victor Hugo" è tornata, ancora una volta, ad ospitare un importante convegno. Questa volta si è discusso sulla "Revisione degli strumenti urbanistici per la tutela del territorio". Il tema era di quelli importanti e la cittadinanza ha partecipato con interesse. Il convegno, organizzato dall'Associazione Nuovidea, ha vantato la partecipazione del proprio vicepresidente Giuseppe Di Giacomo, dell'on. Pennetta, del prof. Petrigliani e del Prof. Starace, docente di Storia dell'Urbanistica presso l'Università di Napoli.

Chi, tra il pubblico, si aspettava un dibattito a sfondo politico è rimasto deluso. I relatori hanno esposto i propri argomenti con la comune ed una voglia di migliorare la città di Avellino. È stato il Prof. Di Giacomo ad aprire il convegno. Con la sua introduzione ha preso in esame la situazione della ricostruzione post-

terremoto, soprattutto nella zona di Corso Vittorio Emanuele. "Alcuni edifici - ha detto Di Giacomo - sono stati restaurati con metodi antiquati che, però, hanno permesso di conservare il vero aspetto di queste vecchie costruzioni. Un esempio è l'edificio che ospita il Consiglio Provinciale. È stato ricostruito in cemento e la facciata esterna è stata dipinta con stucchi dai colori appariscenti. Tutto ciò non è al passo con i tempi, in questo modo, gli avellinesi possono avvertire la sensazione di tornare nel passato, passeggiando semplicemente in centro". Per Di Giacomo Avellino ha già una buona strumentazione urbanistica che, forse, va appena ritoccata. "L'attuale piano regolatore generale - ha continuato - assomiglia ad un monumento che ha bisogno solo di qualche piccolo restauro". Si parla del passato ed il Prof. Starace si sente chiamato in causa. Il suo intervento riguar-



Una panoramica di Avellino (Foto di Andrea De Iudicibus)

da l'interessante storia urbanistica della città di Avellino. Il suo racconto spazia dalle origini romane della città fino

ad arrivare ai nostri giorni. "Ancora oggi - ha affermato Starace - Avellino conserva luoghi dal sapore antico che

andrebbero rivalutati da parte della cittadinanza". Starace apprezza molto il nostro "Viale dei Platani", che tanto so-

gniglia ai parchi alberati della Villa dei Caraccioli, gli antichi principi di Avellino. Sono molto interessanti anche il castello degli stessi Caraccioli ed il vecchio carcere Borbonico.

"Quest'ultimo - ha concluso Starace - è un magnifico esempio di edificio anepico, che, cioè, consente una visione a 360° di ciò che lo circonda". Con l'intervento di Petrigliani, poi, il discorso si fa più tecnico. Petrigliani, autore del piano regolatore di 20 anni fa, non è tanto d'accordo con Di Giacomo. "Il piano regolatore - ha spiegato - non può essere considerato un monumento intoccabile. Gli anni passano e tutto cambia insieme a loro. Il piano deve rimanere al passo con i tempi, non può permettersi di restare fermo". Insomma, per Petrigliani c'è bisogno di revisione gli attuali strumenti urbanistici, ma, perché tutto ciò sia fatto bene bisogna anche tener conto di due im-

portanti condizioni. "L'attuale territorio cittadino va da Monteforte fino ad Atripalda - ha spiegato - ed il piano regolatore non può essere assolutamente rivisto senza la collaborazione di questi comuni. Tutti insieme, poi, dovranno anche tener conto delle condizioni ambientali del nostro territorio, cosa del tutto normale negli altri paesi della Comunità Europea". Il convegno è stato concluso dall'intervento dell'on. Pennetta, che ha confermato tutte le affermazioni di Petrigliani e ne ha aggiunta una personale. "La collaborazione, nella revisione del piano regolatore, non deve essere ristretta ai soli paesi che confinano con il capoluogo. Tutta la provincia deve essere partecipe di questo progetto. Il piano bisogna vederlo come un pensiero multiplo, un'idea di base che si arricchisce strada facendo, con l'aiuto delle autonomie locali".

Raffaele Giusto

L'ESPERIMENTO, CHE VEDE IMPEGNATI NOVE DETENUTI DELLA CASA CIRCONDARIALE DI LAURO, HA AVUTO SUCCESSO

# Dal carcere al lavoro nelle zone alluvionate

LAURO - Liberi, liberi per quindici giorni, dando un contributo al ripristino della normalità nelle zone alluvionate del Vallo. È una singolarissima esperienza quella che stanno vivendo nove detenuti della casa circondariale di Lauro, dove sono ristretti giovani che hanno commesso reati direttamente o indirettamente legati alla condizione di tossicodipendente. L'esperimento, fortemente voluto dalla direttrice del carcere, Maria Luisa Palma, ha trovato uno sponsor nel comune di Lauro, che ha stanziato circa 13 milioni di lire per pagare i detenuti. La loro paga? Sincalce, con tutti i contributi in regola. "Quando lo riferiamo ai detenuti - spiega la direttrice del carcere - la reazione fu di incredulità. Alcuni non erano mai usciti dal carcere, sino ad oggi. Uscirvi per lavorare, regolarmente retribuiti, rappresenta un grandissimo traguardo, per loro".

I detenuti, durante le sei ore di lavoro giornaliero, saranno liberi. Senza scorta. Funzionerà, però, una discreta sorveglianza, organizzata dalla direzione del carcere. Tre le ore di lavoro al mattino, poi il rientro in istituto per pranzare, quindi ancora tre ore di lavoro quotidiano. L'in-

## Celebrata a Cava la battaglia di Sarno

CAVA DE' TIRRENI - Celebrata anche quest'anno, nel corso di una due giorni organizzata dall'Associazione Tombolieri, Sbandieratori e Cavalieri di Cava de' Tirreni, in collaborazione col Comune, la battaglia che nel luglio del 1460 si svolse nella piana di Sarno e che vide impegnati 500 volontari cavalesi in aiuto del re Ferrante I d'Aragona contro gli attacchi di Giovanni d'Angiò.

Nel settembre dello stesso anno, la città di Cava fu premiata per l'opera prestata con la concessione da parte del sovrano aragonese di una pergamena in bianco con tanto di firma e sigillo (in bianco perché i cavalesi avrebbero potuto chiedere qualsiasi ricompensa). Conservati e tramandati di generazione in generazione anche gli storici pistoni, i fuochi con i quali si combatté nella piana di Sarno.

carico affidato ai detenuti è quello di provvedere alla pulizia di strade e canali devastati dalle alluvioni autunnali e primaverili. Il tutto nel raggio di un chilometro dal carcere, collocato proprio a ridosso del famigerato Re-

gione Lagno che parte dalla disastrosa Quindici. La fuoruscita delle acque ha determinato la presenza di rifiuti di ogni tipo e la crescita di erbacce. Di qui il bisogno di intervenire.

Mia non è finta. L'esperimento è piaciuto al centro di coordinamento socioculturale del dipartimento della Protezione Civile, ha installato a Lauro. Di qui la presa in carico dei detenuti-lavoratori da parte dei responsabili del centro, con assistenza tecnologica e direttiva sugli interventi da effettuare.

Questa non è la prima delle attività alternative attuate nel carcere di Lauro. Da ricordare le esperienze teatrali al di fuori del carcere (memorable una serata al teatro di Nola), l'istituzione di corsi di ginnastica, i collegamenti su Internet e la creazione di un giornale interno. Il tutto per preparare nel modo migliore gli ex tossicodipendenti al vero ritorno all'esterno. Nella speranza che non sbagliano più.

a.b.

SARÀ UTILIZZATA ANCHE PER VOLI D'EMERGENZA

## Nella piana del Dragone la pista per deltaplani

VOLTURARA - Diventa realtà, nella Piana del Dragone, la pista per deltaplani e per il volo sportivo in genere. L'autorizzazione porta la firma del sindaco di Volturara Irpina, Andrea Di Meo, la passione è quella alimentata dal gruppo "Irpina Volo" di Pietro Feo. "Dobbiamo davvero un grazie sentito al sindaco di Volturara - afferma Pietro Feo - perché dopo nove anni di attesa è riuscito a mettere a disposizione dell'associazione sportiva, che raggruppa tanti appassionati della provincia, quei 12 mila metri quadrati in località Laura della piana del Dragone, inutilmente chiesti a tanti sindaci e amministratori in questi nove anni. Gli 80 soci della "Irpina Volo" - continua Feo - adesso potranno, nel periodo estivo, dedicarsi al deltaplano, al parapendio dal monte Costa".

La valenza dell'iniziativa non sfugge ai promotori del progetto. "Sicuramente la pista avrà anche un contraccolpo positivo sul turismo locale, considerando che sono tanti gli amanti di questi sport che arrivano a

Volturara. Inoltre la pista potrà servire anche per i voli di emergenza, per l'atterraggio di elicotteri".

Il presidente della "Irpina Volo", Pietro Feo, appare quanto mai soddisfatto. Comincia la sua battaglia nel lontano 1989, con una petizione sottoscritta da circa 400 firme. "Solo l'Amministrazione comunale guidata dal dottore Di Meo potrà consentire ai giovani... di volare. I molti appassionati provenienti da ogni parte della nostra regione potranno trovare uno spazio adeguato per dedicarsi allo sport preferito. Il parapendio, inoltre, è una disciplina che anche da noi sta lentamente prendendo piede. Non dimentichiamoci che la Piana del Dragone, Volturara e il Terminio sono zone turistiche molto frequentate soprattutto nei fine settimana e in estate. Prodotti della terra - commenta Pietro Feo - bellezze naturali e paesaggio sono ancora le attrattive maggiori per tanti turisti".

Gianni Cianculli

NE FANNO ORA PARTE ANCHE I COMUNI DI GESUALDO, STURNO E MELITO

## Ufita, si allarga il territorio della Comunità Montana

ARIANO IRPINO - È stata una seduta a metà, quella del Consiglio Generale della Comunità Montana convocata per il 7 luglio scorso. La partita Argentina - Inghilterra ha potuto più del riconoscimento di alcuni debiti fuori bilancio o dei lavori di sistemazione di alcune aree nei comuni di Scamporrino e Savignano.

L'assemblea, riunitasi alle 19,00, ha comunque potuto prendere atto dell'aggiornamento all'Ente ufite di tre nuovi comuni (Gesualdo, Sturno e Melito Irpino) e confermare la nomina di altri nove consiglieri. Dal 7 luglio '98, infatti, accettati con voti unanimi, nei banchi del Consiglio generale siederanno i signori Francesco Graziosi, Rocco Stanco e

Franco Di Cecilia, in rappresentanza del comune di Sturno, Vincenzo Carrato, Nunziante Savino e Renato Venuta, per Gesualdo; Pietro Cappoluzza, Gerardo Sorrentino e Attilio de Michele per Melito Irpino.

Con l'arrivo dei nuovi consiglieri, i componenti del Consiglio Generale passano da 56 a 65 e i comuni componenti, ovviamente, da 18 a 21. Si allarga così il territorio della Comunità Montana dell'Ufita che coinvolgerà anche zone oltre l'altopiano di Frigento.

Per questo Ente, ora sarà necessario procedere all'adeguamento dello Statuto e alla ricostituzione della Giunta esecutiva e del presidente.

Ai nuovi consiglieri, il benvenuto e l'augurio di un proficuo svolgimento del mandato, assegnato loro dalle popolazioni di appartenenza, è stato dato dai presidenti Alfonso Accese e del lavoro che, la Comunità sta svolgendo per la salvaguardia e la tutela del territorio, anche a fronte della cronica esiguità di fondi e della carenza consolidata di strutture. In questo senso si sono espressi anche il capogruppo del partito popolare Giuseppe Andrea Di Paola e i consiglieri Mastandrea di An e Contardo della Sinistra Democratica che hanno invitato i nuovi arrivati ad operare con incisività e ad apportare nuova linfa al consesso.

Rosalina Salvatore

NON POCHE LE POLEMICHE INTORNO A VIA DE CONCILI

## L'isola della discordia

AVELLINO - Lo ha presentato in comune un paio di settimane fa. Qualcuno lo ha subito ribattezzato "Tarpicello Cignarella", attribuendo all'irpino piano traffico cittadino il nome dell'assessore che lo ha ideato. È la Avellino a misura d'uomo, quella delle isole pedonali che l'assessore al traffico sta estendendo gradualmente ad una serie di importanti arterie cittadine. Si è iniziato con Via De Concili, a metà giugno. Auto off limits dalle 21 all'una di notte per il periodo estivo e subito è arrivata una cascata di polemiche. I primi ad alzare la voce sono stati i commercianti della zona, che hanno parlato di un crollo delle vendite di circa il 50%. Contro l'isola pedonale si sono schierati specialmente gli eser-

cizi di ristorazione e i bar attivi in via De Concili, minacciando, in extremis, il licenziamento del personale se la situazione non fosse mutata. Sull'"isola" della discordia sono intervenuti anche i movimenti giovanili dei partiti politici, nonché i componenti della consulta giovanile. Tante proposte e al momento un'unica soluzione. Cignarella media tra le varie esigenze e decide: l'isola pedonale resta ma si accorcia un po'. Il divieto di circolazione dovrebbe arrestare sia in parte dall'imbocco con corso Vittorio Emanuele che dal lato opposto, all'incrocio con viale Italia. Inoltre il comune si è impegnato ad installare lungo un lato dei marciapiedi della strada delle rastrelliere metalliche per la

sosta dei motorini. Soluzioni che sembrano aver calmato le acque, almeno per il momento. Ma il piano traffico dell'Assessorato Cignarella non si ferma qui. Nel corso di una conferenza stampa in comune è stato presentato il nuovo dispositivo di circolazione che interesserà altre zone cittadine. Si parte dal centro storico, in piazza Duomo verrà regolamentata la sosta, mentre per buona parte dei vicoli alle spalle dell'ex cinema Umberto è in vista l'isola pedonale. Pedonalizzazione anche per via Oblate, e per via Nappi. Per quest'ultima arteria bisognerà attendere i lavori di urbanizzazione, che dovrebbero partire in questi giorni. Il 95% dei cittadini residenti al

Luca Cipriano

22 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

## Cento niente uccisero l'asino del caporale

Cient niente accoriaro lu ciuccio r' l'antierne. (Cento niente uccisero l'asino del caporale).

Questo proverbio si richiama all'antica consuetudine, praticata dalle popolazioni dell'Irpinia orientale, di andare ogni anno, nel mese di giugno, a mettersi il grano nella vicina Puglia, in qualità di braccianti agricoli.

Quando sulle nostre colline il grano era ancora verde, decine di contadini, percorrendo a piedi gli antichi tratturi, si recavano in Puglia per la mietitura. A gruppi, guidati da un caporale (antierne), unici ad avere un asino al seguito, andavano ad offrire il loro lavoro

in cambio di qualche lire per il sostentamento della famiglia. Ognuno portava con sé poche cose: la falce, il grembiule, le canne salvadita e una colazione da consumare durante il viaggio. Viaggio che cominciava prima dell'alba e si concludeva, altrettanto presto, nel campo del padrone, che l'antierne aveva già contattato in precedenza. La strada spesso era lunga e impervia e la fatica si faceva sentire, specialmente quando il sole si alzava all'orizzonte. Era in quei momenti che ognuno chiedeva all'antierne se per piacere gli caricasse quei pochi attrezzi sull'asino, tanto il peso non superava un paio di chili. La richiesta, purtroppo, la facevano tutti e

se sull'asino si caricavano cinquanta involucri con gli attrezzi, anche se di poco peso, più l'antierne che lo cavalcava, finta che il povero animale moriva sotto una soma diventata eccessiva.

E qualche volta è capitato che l'asino morisse durante il viaggio per il troppo carico. Da qui il proverbio, che ancora oggi viene citato dai più anziani quando, ad esempio, commentano il fallimento di un ricco possidente che per sopprimere alle esigenze dei figli, seppure minime, e tamponando un poco qua un poco là, rimane senza neanche il sostentamento per se stesso.

Salvatore Salvatore

UN SERVIZIO DI LUDOTECA PER I FANCIULLI DI MIRABELLA

## La torre di un castello per i giochi dei bambini

MIRABELLA ECLANO - Un castello gigante, la villa di Barbè, automobili multifunzionali, cunicoli, scivoli, altalene, mini impianti di pallanuoto, basket, ping-pong e tanti altri giochi, da pochi giorni, sono stati collocati in "Torretta". Ci ha pensato il Centro Informazione Giovani che ha organizzato, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, per il periodo Luglio-Agosto '98, un servizio di Ludoteca rivolto ai bambini di età compresa fra i 5 e i 12 anni. Il tutto all'insegna del vivere all'aperto che, oltre a rivalutare il gioco come strumento di conoscenza, di comunicazione e di socializzazione, permetta ai piccoli di fare esperienze collegate all'ambiente, all'educazione, alle conoscenze e al rispetto della natura. "Il servizio estivo di Ludoteca in Torretta" - ci ha detto M. Luisa Addonizio, direttrice dell'Informazione Giovani eclanese - intende, in modo non solo gio-

so, ma anche intelligente, offrire una gamma diversificata di esperienze e proposte che spaziano dal laboratorio dei burattini ad attività manipolative, ricreative, culturali e motorie per dare, così, la possibilità ai fanciulli di arricchire in piena libertà l'immaginazione e la creatività aiutandosi, nello stesso tempo, a costruire in ognuno una propria identità sociale".

Trascorrere il tempo libero nel periodo estivo per i bambini eclanese non è, dunque, più un problema.

Sotto la guida di due animatrici e di alcuni esperti di problematiche giovanili, i piccoli troveranno in "Torretta" un ambiente particolarmente stimolante in grado di proporre, in piena libertà, situazioni psicologicamente e operativamente funzionali alle singole possibilità offrendo occasioni continue di confronto vario e pluralistico. "Tutto ciò - ha aggiunto Addonizio - all'insegna della qualità delle proposte educative, della professionalità degli educatori, della organizzazione, in modo da realizzare un ambiente educativo - ricreativo sensibile ai problemi e alle esigenze dei bambini e sicuro a beneficio dei genitori, che sempre più spesso, nel periodo estivo, non sanno, costretti dal lavoro, a chi affidare i figli". Il progetto "Ludoteca", caratterizzato dalla brevità temporale, dalla eterogeneità di provenienza dei bambini e dalle peculiarità delle esperienze centrali sul vivere all'aperto, intende dare anche "voce" ai fanciulli attraverso un "foglio" ideato, organizzato, scritto e diretto da loro. "Informaticità" - ha concluso Addonizio - vuole essere un ulteriore strumento messo a disposizione dei piccoli per raccontarsi, per farsi conoscere, per chiedere, in modo da dialogare con loro in un'ottica di attenzione per il loro universo e per le loro esperienze".

v. d'a.

DOPO QUASI VENT'ANNI DAL SISMA DEL 1980

## Carife, torna al suo posto la lapide dei caduti

CARIFE - Dopo circa vent'anni, è tornata al suo posto la lapide marmorea che ricorda i caduti carifani nella guerra del 1915-18. Rimossa dalla parete del vecchio municipio, che fu distrutto dal sisma del 23 novembre 1980, in questi giorni è stata rimessa al suo posto sulla parete sud-orientale della torre della nuova casa comunale. Ci ha pensato il sindaco Carmine Di Giorgio a rintracciare e ridare il posto che merita nella memoria collettiva dei carifani. La lapide fu apposta, la prima volta, nel 1919 a ricordo dei giovani militari che persero la vita in azioni belliche o per malattie contratte durante la prima guerra mondiale.

Si tratta di una lapide rettangolare, molto pesante, sulla quale compaiono anche i nomi dei decorati. Con la medaglia d'argento fu decorato il tenente Vincenzo Cargillo che, come si legge nella motivazione, trascritta altrove, "...dette nobili prove di saldezza d'animo e sprezzo del pericolo, dirigendo per molti giorni consecutivi, sot-

to il fuoco nemico di fucileria e bombe a mano, lavori di difesa... Incaricato di portare ordini a reparti avanzati, con mirabile fermezza si soffermava nei luoghi di maggiore pericolo ad animare la truppa con la sua calda parola e con l'esempio".

Con una medaglia d'argento e una di bronzo fu decorato Gaetano De Biasi, sottotenente, che condusse brillanti operazioni nel 1916 e nel 1918. Nelle motivazioni si legge che in più di una occasione si spinse oltre la trincea e si avvicinò alle linee nemiche ricavando informazioni utili e conquistando perfino una mitragliatrice. Altre due medaglie di bronzo furono conquistate dal tenente Pietro Grimaldi che, in terra straniera, diede prova di grande coraggio e col suo slancio ardimentoso contribuì alla buona riuscita di molti azioni.

Insieme a questi eroi, altri eroi anonimi, appartenuti a tutte le famiglie di Carife morirono per la patria e resteranno per sempre nella nostra memoria.

A dieci anni dalla scomparsa dell'illustre studioso e meridionalista Manlio Rossi Doria, sento l'opportunità di brevi cenni biografici e di una rapida sintesi del suo pensiero sulle colonne di un periodico, che già ne sottolinea l'impegno. È importante distinguere i tratti rispetto alla stagione attuale delle rivendicazioni del Mezzogiorno e per chiarirli, ad evitare i rischi delle esecuzioni "ad orecchio".

#### La vita

Egli nacque a Roma il 25 maggio 1905 e si iscrisse alla Facoltà di Agraria di Portici nel 1924, conseguendo la laurea nel 1928.

Dopo di questa divenne borsista dell'INEA (Istituto Nazionale per l'Economia agraria) per il periodo 1928-30, con il compito di effettuare uno studio sulla piccola proprietà contadina e, insieme ad esso, una indagine sugli uffici di contabilità agraria in Italia e all'estero.

Questa attività fu svolta, prevalentemente, a Positano, con qualche missione anche a S. Angelo dei Lombardi. Si interruppe nel 1930 al momento del suo arresto. In quell'anno, infatti, il Tribunale Speciale, su denuncia di un infiltrato, lo condannò, con Emilio Sereni, a 15 anni di carcere per "ricostituzione del Partito Comunista".

Nel 1935 per un atto di amnistia, promulgato in occasione della nascita di un figlio di Umberto di Savoia, il residuo periodo di carcere da scontare (10 anni) fu tramutato in confino di polizia, a San Fele e ad Avigliano in Basilicata.

Nel 1943, dopo la caduta del Fascismo, lo troviamo a Roma impegnato nell'organizzazione del Comitato di Liberazione Nazionale.

Questa attività lo ricondusse in carcere alla vigilia della liberazione di Roma, avvenuta il 4 giugno 1944. Per un vero miracolo sfuggì alle Fosse Ardeatine e alla deportazione in Germania.

Con la Costituzione lo vediamo impegnato, come Presidente della Commissione di studi economici sull'agricoltura, dopo l'insuccesso nella campagna elettorale, che lo vide, assieme a Carlo Levi e Guido Dorso, nelle liste del Partito d'Azione.

Successivamente fu nominato Commissario dell'INEA e consulente del Ministro Segni per la Bonifica della Sila, della piana di Metaponto e di quella di Rosarno.

Nel frattempo, aveva vinto, il 28 febbraio 1949, la cattedra di professore straordinario alla facoltà di Agraria di Portici, divenendo ordinario tre anni dopo.

Nella veste di studioso portò a termine, nel 1952, l'indagine della SVIMEZ per la Basilicata e il Piano Territoriale di coordinamento per la Campania nel 1955.

Nel 1960 fondò a Portici il Centro di Specializzazione e Ricerche economiche e agrarie per il Mezzogiorno. Fu consigliere della Cassa per il Mezzogiorno per un lungo periodo.

Nel 1968 fu chiamato a rappresentare al Senato il Partito Socialista Unificato per il collegio di S. Angelo dei Lombardi e fu riconfermato nella lista del PSI il 1972.

Fu eletto nel 1970 consigliere comunale di Avellino, dimettendosi dalla carica pri-



A sinistra, Rossi Doria in occasione dell'ultima venuta in Irpinia per le celebrazioni in onore di Dorso. A lato, con Lobianco e Accolla.

UN PROFILO DELL'ILLUSTRE STUDIOSO E MERIDIONALISTA A DIECI ANNI DALLA SCOMPARSITA

## La lezione di Manlio Rossi Doria

di Giovanni Accolla

capitali, erano abbastanza eloquenti sulla necessità di non sulla sufficienza degli apporti esterni.

Egli attribuiva, infatti, un grande ruolo alla modernizzazione delle strutture agricole, non solo in termini produttivi, ma, soprattutto, come fonte di salvaguardia del suolo e dell'ambiente. Nel stesso tempo metteva in guardia i contadini irpini e gli abitanti delle zone interne dalla facile illusione che lo sviluppo dell'economia agricola bastasse da sola ad impedire lo spopolamento delle zone meno fertili.

Richiamò più volte il ruolo delle attività extragricole, per compensare il reddito e scongiurare la fuga dalle campagne; in primo luogo l'artigianato e il turismo, ma anche altre attività secondarie, che potevano essere rapportate alle peculiarità delle aree di insediamento.

È importante per lui, prezioso ed insostituibile, l'impegno locale e diretto dei meridionali, ma la validità delle iniziative doveva reggere nel più ampio contesto, nel quale, sfortunatamente, l'azione dei meridionali era stata condannata alla marginalità. Le regole del gioco, purtroppo, venivano dettate da altri, fuori dall'area.

Sede importante di chiarimento di questo concetto il dibattito tenuto nel '69 presso la libreria Macchiarioli, nel corso del quale Egli sottolineò il giudizio di Nitti sull'effimero dell'apparato industriale del Regno delle Due Sicilie, travolto dal crollo del protezionismo, seguito alla creazione dello Stato unitario.

Gli scritti  
Tra le sue pubblicazioni,

oltre quello strettamente scientifico e professionale, i seguenti hanno suscitato grande interesse nel dibattito politico e culturale italiano dei relativi periodi:

"Riforma agraria e azione meridionalista" (Edagricola - Bologna 1956) costituisce la base scientifica per le iniziative di riforma agraria di quegli anni.

"Dieci anni di politica agraria nel Mezzogiorno 1958" (Laterza Ban) rappresenta la base di riflessione per il futuro della politica agricola.

"Il Rapporto sulla Federazione" del 1963 fu un documento atto di denuncia, ripreso in termini politici nella campagna elettorale di quell'anno.

Alcuni tratti del pensiero  
Lungi da me l'idea di riassumere in poche righe i mille risvolti di un contributo eccezionale, azzardare una rapida sintesi, per giunta molto parziale, dei tratti principali del suo pensiero, come Egli ha riassunti e non in base ad arbitrarie interpretazioni.

È il pensiero che conta e non gli aneddoti o le curiosità, quando ci si trova di fronte a persone di grande levatura intellettuale.

In un recente dibattito sulle prospettive del Mezzogiorno, promosso ad Avellino dal Centro "Dorso", sono affiorate alcune problematiche sul significato dello sviluppo autoprodotto, sulla ineluttabilità dei trasferimenti dall'esterno, come condizione necessaria per superare i ritardi dell'area, sullo stesso significato da attribuire al cosiddetto "meridionalismo storico".

Manlio Rossi Doria si colloca, senza mezzi termini, nella schiera di coloro, che ritengono indispensabile, per lo sviluppo del Sud, l'apporto esterno. Pessimismo eccessivo e motivato, forse razionalismo, con qualche venatura di storicismo.

Ma non credo che il "professore" di Portici abbia mai considerato il problema della crescita del Sud come un semplice e meccanico trasferimento di risorse e di attività dal di fuori.

L'attenzione dedicata al problema delle classi dirigenti locali e quindi alle modalità con le quali si realizzavano nella pratica i trasferimenti di uomini, di mezzi e di

oltre quella strettamente scientifica e professionale, i seguenti hanno suscitato grande interesse nel dibattito politico e culturale italiano dei relativi periodi:

un'epoca particolare. Tenere conto delle fasi evolutive significa trasferirlo concretamente dalla dimensione strettamente storica a quella politica, significa ancora riservare la dovuta attenzione a quei processi, che avevano modificato l'aspetto dell'area nel corso dei decenni e, ovviamente, le condizioni al contorno. Sta qui il senso del programma di Manlio Rossi Doria.

Questo contributo a fare giustizia nei confronti di chi ha voluto liquidare tout court l'utilità delle risorse straordinarie, sia quelle che ieri risultavano a carico dello Stato, sia quelle che stanno nelle prospettive dei bilanci degli organismi comunitari europei per le aree deboli.

Non bastano, certo, gli apporti esterni senza la partecipazione consapevole dei meridionali e il loro pieno coinvolgimento, come attori di un processo di trasformazione, attraverso la corretta funzionalità degli istituti autonomistici, con la doverosa responsabilità delle classi dirigenti.

Rossi Doria lega strettamente il problema della classe dirigente a quello dell'efficienza della pubblica amministrazione, anche nei suoi strumenti burocratici, mettendo in luce questo deprecabile elemento frenante dello sviluppo del Sud.

Denuncia più volte il falso decentramento che aveva determinato l'aggravarsi delle competenze, facendo nascere nuove ed inevitabili complicazioni, dovute all'irresponsabilità e all'inefficienza. "Un decentramento motivato dall'ambiguo disegno di avvicinare l'amministrazione al cittadino, ma con l'unico risultato di renderla ancora più succube dei vizi e delle debolezze ambientali", privando l'atto amministrativo di uno dei rari pregi, quella neutralità, che, in molti casi riesce a garantire parità di trattamento a fronte della parità dei dritti.

Nell'era dell'informatica assume una nuova definizione la contiguità fisica. Si può essere distanti centinaia di chilometri ed essere vicini on line. La vicinanza fisica tradizionale, può rappresentare un elemento negativo, l'esatto opposto del desiderio di avvicinare i servizi al cittadino. Un servizio efficiente non può non postulare una dimensione ottimale, grande o piccola, non importa. Il cittadino può essere talvolta servito meglio da un apparato lontano, che rispet-

ta i tempi e diritti elementari, che da un ufficio di periferia, esposto all'arbitrio e alla discrezionalità del funzionario al quale deve raccomandarsi.

Basti riflettere sul significato giuridico che il termine "contiguità" assume oggi, negli ambienti in cui prosperano il malaffare e la mediazione, per i non pochi guasti che hanno procurato e continuano a procurare al Mezzogiorno.

Se si pensa alle lungaggini burocratiche, alla debolezza delle strutture dello Stato nella lotta alla delinquenza organizzata e all'inefficienza dal punto di vista del controllo del territorio, si riscontra agevolmente l'attualità di questo discorso.

Infine l'orizzonte europeo era già chiaro a Rossi Doria negli anni Settanta ed Ottanta e il suo insegnamento divenne quanto mai calzante nelle fasi dell'ingresso al regime della moneta unica. Testimonia la lungimiranza dell'Uomo, prodigo di consigli, allorché lo consultavamo, prima di partire per le riunioni e i seminari che si tenevano al di là delle Alpi per costruire l'Europa, anche a partire dai poteri locali.

Quando il Senatore parlava di soluzioni da cercare a Nord alludeva normalmente al Nord geografico, ma alle sedi dei centri decisionali dell'economia e della politica.

Il suo discorso non era riconducibile soltanto ai temi degli incontri di questi giorni con gli industriali di Modena o a quello dell'altro lato con gruppi statunitensi, ma si allargava agli organi decisionali dello Stato. Al Governo non mancano ulteriori strumenti d'intervento. Non sono più quelli straordinari, ma resta il potere di controllo della pubblica amministrazione, della scuola, della ricerca, della sanità, dei servizi e dei trasporti in particolare, oltre le tradizionali leve fiscali, monetarie e creditizie.

Il messaggio finale, che può ben rappresentare il suo testamento spirituale, di pensare la politica con coraggio, durezza e fantasia, può essere sottoscritto da chiunque voglia pensare allo sviluppo del Mezzogiorno con realismo e con sufficiente immaginazione su quelli che potranno essere gli scenari futuri. Il suo coraggio e la sua durezza erano bene evidenti, con la necessaria sovrapposizione, per chi non lo conosceva, la fantasia poteva essere un inedito, al di là della passione per la musica e per le arti. Ma non era così in una persona lungimirante.

Non potrà mai dimenticare che Manlio Rossi Doria nella sua casa di Montechiaro, quasi ottantenne, mi narrò con curiosità quasi fanciullesca, ma con grande entusiasmo e soddisfazione, del regalo dei suoi figliuoli in occasione del compleanno: un computer, di cui era orgoglioso e che gli rendeva possibile un nuovo modo di comunicare. Era testate sovietica del 1985. Non aveva mai smesso di guardare al futuro egli, che, nei primi tempi, pretendeva dai suoi collaboratori che i calcoli venissero eseguiti a mano per "persare" meglio i dati ottenuti.

ma della fine del mandato.

L'impegno concreto nel Mezzogiorno

In Manlio Rossi Doria, nato a Roma nel 1905 ed ivi deceduto il 5 giugno 1998, l'iniziativa politica è stata costantemente associata all'impegno culturale e professionale. Costante il legame con il Mezzogiorno, in termini fisici, culturali e di tutela degli interessi.

Si spostò in Campania, giovanissimo allievo della Facoltà di Agraria di Portici; ebbe, tra i primi incarichi professionali, dopo la laurea, quello di seguire la condotta agraria di S. Angelo dei Lombardi alla fine degli anni 20. Anche la sede del suo confino, dopo la condanna del Tribunale Speciale, era nel cuore del Mezzogiorno interno, nella Lucania di Giustino Fortunato, a S. Fele e ad Avigliano.

La sua destinazione accademica o professionale era nella vecchia Reggia di Portici, dove creò il più importante Osservatorio sull'economia agraria del Mezzogiorno.

Meridionale doveva essere anche il suo collegio elettorale (quel "buco" che, a richiesta di Pietro Nenni e Francesco De Martino, il Partito, nato dall'unificazione, doveva riservare alla voce del grande meridionalista). S. Angelo dei Lombardi, che lo vide eletto due volte al Senato della Repubblica.

Dopo la conclusione del mandato. Egli ritornò agli studi prediletti, ma non si estraniò dalle vicende che interessavano il Meridione. Fu a lungo Presidente del Centro Studi "Guido Dorso" di Avellino, promuovendo un'ampia pubblicistica e qualificati convegni.

La controprova decisiva del suo profondo ed indissolubile attaccamento all'Irpinia e alla Basilicata doveva risaltare dopo il terremoto del novembre 1980, quando Egli, affiancato ormai dagli impegni politici e accademici, non solo affondò, liberamente ed entusiasticamente, gli "scarponi" nella tanghiglia e nelle macerie, ma fornì anche lo strumento sul quale la classe dirigente e quella politica trovarono le convergenze per giustificare agli occhi della Nazione la portata del più grande sforzo finanziario che la collettività nazionale sostenneva per il Sud dal momento dell'unità. Testimonianze scritte di quell'impegno gli Atti del Comitato tecnico scientifico, alla cui Presidenza fu chiamato dalla Regione Cam-

pag. 3



CALCIO SERIE C1 DAL 26 LUGLIO LA SQUADRA IRPINA IN RITIRO A SERINO. IL 9 AGOSTO AMICHEVOLE IN NOTTURNA A CAVA DE' TIRRENI

# Pronto il nuovo Avellino, Sibilia lancia la sfida

## E i tifosi stanno a guardare

AVELLINO - Il nodo da sciogliere rimane lo stesso dello scorso anno: quello del rapporto con il pubblico. Un rapporto che, negli ultimi tempi, si è andato sempre più deteriorando fino al punto che il povero Sibilia è stato fatto oggetto di una vivace contestazione da parte della tifoseria che non ha esitato ad inscenare, lungo le principali strade cittadine, un corteo di protesta chiedendo la testa del "comandante".

Ma, lui, Sibilia, non è turbato più di tanto ed è rimasto al suo posto lanciando senza mezzi termini la sfida. Ed ora, tra alterne vicende, questo braccio di ferro tra società e tifoseria appare destinato a protrarsi anche per la prossima stagione. Sibilia ha lanciato la campagna abbonamenti: Radoppiate le curve - 200mila rispetto alle 100mila dello scorso anno - con ritocchi anche in altri settori.

Come reagirà il pubblico avellinese? Sibilia non si scompone più di tanto. A partire dal 26 luglio, e fino al 13 agosto, seguirà personalmente la squadra, tutti i giorni, nel ritiro di Serino. Il 26 luglio, sempre nella cittadina ai piedi del Terminio, è in programma contro la squadra locale la prima uscita del nuovo Avellino mentre il 9 agosto, in notturna, si giocherà a Cava de' Tirreni.

"Io vado avanti per la mia strada - ha dichiarato il presidente Sibilia - e non mi lascio certo impressionare da chiacchieria. In questi anni ho investito circa 13 miliardi e ho fatto dell'Avellino una delle società più solide del nostro campionato. Per quanto riguarda il debito accumulato durante la gestione della Bonatti sarà la giustizia a doverne pronunciare. Perché non ho evitato la società? Semplice, perché non mi era stata offerta nessuna garanzia valida. Difficile di quella parte del pubblico, una sparuta minoranza, che non vuole il bene dell'Avellino". Il tormentone dello scorso anno è destinato a continuare.

f.s.

AVELLINO - Come sarà il nuovo Avellino che partirà al nastro di partenza del prossimo campionato di serie C1? Marchiato Sibilia, sicuramente. Il padre-padrone del calcio nostrano è stato, infatti, ancora una volta, il protagonista incontrastato della campagna acquisti-vendite appena conclusasi a Forte Cresti e, quindi, il responsabile delle scelte tecniche che, in qualche modo, decideranno le sorti della squadra.

LA PANCHINA - Poco, crediamo, o quasi nulla, hanno potuto pesare sulle decisioni di Sibilia le indicazioni eventualmente date dal nuovo tecnico dell'Avellino, Gabriele Geretto, proveniente dalla Turin, retrocessa in C1 dopo la mancata partecipazione al play-out.

E noto, infatti, a tutti che Sibilia è abituato a fare di testa propria ed è difficile che stia ad ascoltare i suggerimenti che possono venirci da qualsiasi parte.

Lo si è visto, senza andare lontano nel tempo, lo scorso anno allorché non ha esitato a smontare sia l'attuale squadra che aveva allestito ad agosto, a collazionare, nel lo spazio di poco tempo, il più alto numero di giocatori in arrivo e in partenza da una società di calcio. Un record. Stesso discorso per quanto riguarda gli allenatori. Tre in una sola annata calcistica: Morini, Lombardi, Ceranoli. Come l'anno precedente quando in terra d'Irpinia erano scesi, nell'ordine, Zoratti, Lombardi, Casali.

Ora l'oca è Geretto che, alla fine, è stato preferito ai vari Agostini, Bernatù, Alessandrini, Di Pucchio, Nicoletti, Papadopulo, i cui nomi pure erano circolati nelle ultime settimane, sponsorizzati, di volta in volta, tra sussurri e grida.

Con l'ex tecnico della Turin Sibilia ha parlato chiaro e non

ha lasciato spazio a repliche allorché ha esposto il suo obiettivo: il B. Un discorso, per la verità, già sentito altre volte e al quale ormai i tifosi irpini sono abituati, con tutta l'ammirazione che, puntualmente, da un po' di tempo a questa parte, sono costretti a dover ingoiare per il sistematico fallimento di questo progetto.

LA SOCIETÀ - Nessun cambiamento al vertice del sodalizio di gallina Manoni. Sibilia è rimasto al suo posto e della cordata di imprenditori locali che avrebbe dovuto prendere il posto non se n'è fatto più niente. Ricordate? S'era detto e scritto di un possibile avvicendamento alla guida delle sorti dell'Avellino Calcio con l'arrivo di forze economiche nuove. Nusco, ex patron del Nola, e Ercolino, imprenditore di Mercogliano, amico di Sibilia, i due nomi più gettonati e indicati come pro-

babili acquirenti del pacchetto azionario dell'U.S. Avellino. Nulla di tutto questo. Sibilia, che aveva chiesto 4 miliardi per cedere il capitale societario, è rimasto fermo sulle sue posizioni e non s'è mosso dalla sua poltrona in mancanza di garanzie precise.

Chi, invece, ha lasciato le stanze della società Irpina è stato il segretario Maisto che è andato a fornire le proprie prestazioni professionali in quel di Ancona, in una con l'imprenditore avellinese Aurierma, ex-vice di Cozzi dal Foglia, soprattutto per motivi legati alla difficile situazione in cui versa la società pugliese che addirittura rischia di non potersi iscrivere al campionato.

Certo, conoscendo Sibilia e la passione che ha sempre avuto e ha per le cose di mercato, non è da escludere colpi a sorpresa dell'ultima ora.

Due i nomi in risalto sul tappeto del "comandante": quello di Willy Pittana, attac-

antivo, molte le partenze. Tra i nomi di "spicco" che non indosseranno più la casacca bavarese quelli di Cecchini, ora del Modena; Maturzzi, finito alla Carrarese; Elia, che giocherà col Como; Baldini, che scenderà in Sicilia fino ad Acireale.

Per quanto riguarda gli acquisti, segnaliamo quello di Trinchera, proveniente dalla Turin; Pierotti dalla Pistoiese; Farnis dal Fiorenzuola;

Sturmati, invece, l'arrivo di Cozzi dal Foglia, soprattutto per motivi legati alla difficile situazione in cui versa la società pugliese che addirittura rischia di non potersi iscrivere al campionato.

Certo, conoscendo Sibilia e la passione che ha sempre avuto e ha per le cose di mercato, non è da escludere colpi a sorpresa dell'ultima ora.

Due i nomi in risalto sul tappeto del "comandante": quello di Willy Pittana, attac-

cante di 26 anni, con un passato nelle file dell'Udinese, del Venezia e dell'Andria, lo scorso anno in forza alla Pistoiese; e quello di un altro bomber, Davide Di Nicola, 26 anni, che lo scorso anno ha segnato dodici gol con la maglia della Fermana. Buone chances anche per Maurizio Tacchi, con cromosomi calcistici di tutto rispetto, essendo fratello di quel Giancarlo Tacchi, idolo delle file avellinesi ai tempi della serie B negli anni Settanta. Per rinforzare il centrocampo, soprattutto se dovesse partire Ariencio richiesto dall'ex allenatore Morini, ora alla guida dell'Andria, Sibilia avrebbe pensato ad un uomo di esperienza, un "vecchietto" di 34 anni, Giacomo Modica, di proprietà della Ternana, ed ad un giovane promettente regista, Benicogna, proveniente dal Sorà.

Stando così le cose considerando ormai paziente e fermo questo dovrebbe essere il parco giocatori dell'Avellino nella stagione 1998/99: Portieri, Sasanelli e Visconti; terzini; Renonica, Di Filippo, Bertonecchi, Moretti, centrali; Di Meo e Trinchera; centrocampisti; Giuliano Benicogna, Abeni, d'Alessio Bitteti; attaccanti; Fanesi Piccioni, Tacchi.

E questa potrebbe essere la probabile formazione: Sasanelli, Farnis, Bertonecchi, Giuliano, Di Meo, Trinchera, d'Alessio, Abeni, Fanesi, Benicogna, Tacchi o Di Nicola.

I TIFOSI - Una volta chiusa il mercato Sibilia ha intenzione di lanciare la campagna abbonamenti. Ma come reagiranno i tifosi dopo la cocente delusione dell'ultimo campionato e dopo le non poche polemiche che hanno caratterizzato negli ultimi tempi il rapporto col presidente?

c.s.

BASKET A2 - LA CAMPAGNA ACQUISTI - VENDITE

## La Scandone cambia Nuovi coach e sponsor

AVELLINO - Arrivano con i Legumi Select di Alberti patron della Salernitana il coach Maurizio Bartocci e il player Sergio Mastrianni. Vanno via gli americani Bond e Dozier e Marco Lokar, genio e spregiudicatezza del passato. Quest'anno, invece, i movimenti in casa Irpina dove è scontato si darà a giorni i benvenuti a Matteo Totaro in modo burrascoso, sulla falsariga di Di Terlizzi del passato tornato a giocare per il Sorà. Il tema è sempre lo stesso: i soldi. La società spara sui giocatori che replicano. Un copione stantia che la società Irpina, ricca di valenti professionisti nei suoi quadri, dovrebbe evitare perché le disonorate deviazioni trove sono solo nei tratti più irrisolti a Napoli Forcella e non essere riprodotto questi tempi a Via Don Minzoni. Siamo dell'avviso che se gente come Di Terlizzi, Totaro e Petrella, autori di grosse imprese in maglia verde, sbalzano la porta non è un caso. Ci auguriamo, ma questo lo stiamo dicendo in un'intervista da tempo che il presidente Pettito interverga evitando comportamenti guasconeschi e irritanti oltretutto provocanti di qualche suo stretto collaboratore.

L'immagine e il marketing per un club di serie A che vola verso il 2000 devono far evitare simili episodi di basso provincialismo. Chiuso questo capitolo, diciamo che i tifosi devono essere vicini al club e seppellire i rancori verso Salernitana e Mastrianni nonostante il burrascoso precedente.

Lo sponsor ha avuto fidu-

cia nell'investire ad Avellino. Il play ex Partenze ha avuto sempre un comportamento professionale impeccabile verso i nostri tifosi che pure lo hanno sempre pesantemente ingiuriato per un episodio che, ricordiamo, fu segno di strumentalizzazione soprattutto da parte del suo D.S. ora trasferito a Pozzuoli. In attesa di notizie provenienti dal basket mercato da segnalare vi è la sfida ad Avellino in Coppa Italia della Select alla Motta Verona della stella Mike Luzolin.

In campo femminile Parteno e Aosi hanno provveduto all'iscrizione rispettivamente ai campionati di serie A2 e B.

Ora devono fare le squadre poiché gli attuali organici sono carenti o tali da rischiare il salto del gambero per via delle sei retrocessioni in auge con la nuova stagione. Entrambi i club sono alla ricerca di sponsor e fondi autentici chiere nel palcoscenico avellinese.

BOKE  
Agostino Cardamone difenderà a Cagliari il 29 luglio, per l'organizzatore Pudda, la corona europea strappata al russo Zaitsev nel match di Serino. L'avversario del martello di Montoro a tutt'oggi non è dato conoscere in quanto l'inghese Zsabo designato, si è intormentato. Si tratta comunque di una difesa volentieri di Cardamone atteso in autunno.

Intervista ai tecnici di spicco: spessoro o con l'ingese Phodis sfidante ufficiale del titolo europeo o con Brauco e Chenti per l'assalto alla cintura indata della WVB o WBC

Luigi Zappella

## Dalla prima pagina

### Economia, l'Irpinia tra i gradini di coda

Per infrastrutture economiche Avellino, nella graduatoria di Confindustria, è all'80° posto. L'indice relativo è pari a 55,3.

Tale posizione è all'incirca confermata anche dall'indagine del Istat. Tagliacarne. La quale, come detto, è limitata alle infrastrutture economiche. Essa piazza Avellino al 74° posto. Analizzando i dati per i singoli raggruppamenti, si può constatare che i risultati migliori vengono conseguiti dalla nostra provincia nel campo delle infrastrutture stradali e autostradali.

L'indice raggiunto in provincia è di 94,1, taleché è molto vicino alla media italiana (100). Risultato ancora migliore si ottiene nel settore degli acquedotti e depuratori, dove la dotazione infrastrutturale viene fatta pari 99,8.

La vicinanza, poi, a due importanti porti (Salerno e Napoli) e all'aeroporto di Capodichino la guadagnare all'Irpinia un bel po' di punti nel comparto dei trasporti, punti che vengono annullati dalla scarsa consistenza della rete ferroviaria che fa segnare uno degli indici più bassi fra tutte le circoscrizioni italiane (con 43,8 Avellino è al 91° posto).

Risultati ugualmente scarsi il raggruppamento per la metallizzazione (90° posto, nella classifica nazionale) e per impianti elettrici (88° posto).

In conclusione, c'è ancora tanta strada da percorrere per migliorare, in Irpinia, la "qualità della vita delle imprese"; ma di strada da fare ce n'è ancora di più per ridurre la distanza che separa la collettività civile provinciale dal resto del Paese.

### Le grandi manovre contro Anzalone e Di Nunno

anza dell'Ulivo ha camminato, conquistando nuove realtà locali. E negli Enti Locali ha cominciato ad affacciarsi una classe dirigente nuova, meno legata, anche culturalmente, alla schematica contrapposizione degli anni passati. Per la prima volta, negli ultimi vent'anni, al consiglio comunale di Avellino abbiamo avuto un gruppo popolare rinnovato in 12 elementi su 14 e un gruppo pidessino tutto fatto di consiglieri al loro primo mandato.

All'interno dei partiti, invece, questo rinnovamento non c'è stato. Nuovi, in qualche modo, e soprattutto, figli della stagione del centrosinistra, possono ritenersi il segretario provinciale del Pci, Amaro Santoro, e quello di Dc, Giuseppe Carraro.

Ma tutti i punti di riferimento dei due partiti, giuocanti che contano, hanno alle spalle trent'anni di pro-

tagonismo politico.

È qui, probabilmente, la discesa più evidente fra i partiti che stentano a rinnovare ed enti locali che, invece, sono decisamente immutabili lungo la strada del rinnovamento.

È questo il nodo vero della crisi. Non a caso in molti hanno l'impressione che il vero obiettivo del demarcamento di sinistra sia il presidente democristiano della Provincia, Luigi Anzalone; e che il vero obiettivo dei popolari sia il sindaco popolare di Avellino, Antonio Di Nunno.

Contro di loro, a giudizio di qualche osservatore, sarebbero iniziate delle vere e proprie manovre demolitrici provenienti ed è questo il lato clamoroso, dall'interno dei rispettivi partiti.

Resta l'interlocutore allo scambio di battute dai toni non proprio idilliaci tra il segretario del Pds Irpino, Carlo, ed il presidente della Provincia, Anzalone; e, ancora, passando inosservato Ppi, all'oscuro tra De Ma e Di Nunno.

L'occasione offerta dai cosiddetti "cassò" Irpina è stato troppo ghiotta e così al suo proseno del dibattito politico, a colpi di interventi e di interviste, sono di volta in volta apparsi i maggiori esponenti regionali e nazionali dei due partiti. Molti i mediatori che si sono adoperati per cercare di arrivare ad un chiarimento tra le parti.

Tra i più attivi, quell'Antonio Bas-

solino, sindaco di Napoli, che, lo ricordiamo ai più giovani, al tempo in cui guidava la segreteria provinciale dell'Ud avellinese, negli anni Settanta, fu uno dei più acuti oppositori della leadership democristiana in Irpinia.

### Entro il 2000 il completamento del teatro

mente, non avrebbe potuto garantire la bontà dei lavori fin qui eseguiti da altri.

L'altra strada, tenacemente perseguita dall'amministrazione, ed alla quale si è infine pervenuti, è quella della transazione.

L'accordo, molto complesso e che ora dovrà essere perfezionato con la sottoscrizione di una vera e propria convenzione, prevede il pagamento di 7 miliardi a totale composizione del lodo arbitrale. Preliminarmente, inoltre, l'Amministrazione comunale sbloccherà un pagamento di poco più di un miliardo, che corrisponde al decimo stato di avanzamen-

to dei lavori già eseguiti. Il decimo sal (stato avanzamento lavori) non era stato fin qui liquidato, proprio perché era in corso una lite giudiziaria fra comune e impresa appaltatrice. Per il completamento dei lavori infine, verranno utilizzati circa cinque miliardi già disponibili.

Il Comune, però, dovrà rinunciare alla previsione iniziale del teatro all'aperto, peraltro di difficile realizzazione, visto il vincolo apposto dalla Sovrintendenza sul "boschetto". Infine, il palazzo degli uffici al servizio del teatro sarà completato allo stato di grezzo, senza le rifiniture interne.

L'intenzione è di affidare il completamento a società eventualmente interessate alla gestione dell'edificio. Questo è un vincolo certamente non inodolore, dal punto di vista economico, ma che consentirà finalmente di vedere il completamento del teatro ed eviterà il deperimento delle strutture già realizzate, stante l'attuale stato di abbandono del cantiere.

## L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994

Carlo Silvestri  
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino  
al n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.  
Pianodandine - zona industriale Avellino  
Tel. (0825) 625267

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chaura n. 1 - 83100 Avellino  
Sostenitore: L. 50.000. Benemerito: L. 100.000

Associazione "L'IRPINIA"  
C.da Chaura, 1 - 83100 AVELLINO - C.F. e P. IVA 01901600648

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.1997  
STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	
<b>IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI:</b>	
Atti	4.306.724
Crediti Visti	1.208.891
<b>DISPONIBILITÀ LIQUIDE:</b>	
Denaro e Valori in cassa	312.692
<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>6.104.687</b>
<b>PASSIVO</b>	
<b>PATRIMONIO NETTO</b>	
Altre Riserve	18.500.000
Partecipazioni a nuovo	- 7.380.430
Perdita dell'esercizio	- 5.414.441
Debiti finanziari	
Debiti tributari	200.000
<b>TOTALE PASSIVO</b>	<b>6.104.687</b>
<b>CONTO ECONOMICO</b>	
<b>VALORE DELLA PRODUZIONE:</b>	
Rischi delle vendite e delle prestazioni	10.202.318
<b>TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE</b>	<b>10.202.318</b>
<b>COSTI DELLA PRODUZIONE:</b>	
Materie prime, busta, di consumo e di merci	37.142
Per servizi	14.729.867
Amm. delle immobilizzazioni materiali	681.795
Oneri diversi di gestione	- 5.414.521
Differenza tra VALORE e COSTI della produzione	10.202.318
<b>TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE</b>	<b>10.202.318</b>

\* Bilancio redatto ai sensi del D.Lgs. 127/91 e succ. mod. (in art. IV e VI Dc. CEE - n. 78/90 e n. 83/249) con i rapporti delle sole voci movimentate.

PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLE VOCI DEL BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.1997

RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI	
RICAVI DELLA VENDITA DI COPIE di cui per abbonamenti	2.792.294 100.000
RICAVI DELLA VENDITA DI SPAZI PUBBLICITARI di cui per vendita transita concessione di pubblicità	5.800.000
<b>COSTI PER SERVIZI</b>	
LAVORAZIONE PRESSO TERZI AGENZIE DI INFORMAZIONE	5.400.000